

Il Consultorio familiare al Tavolo zonale per i giovani

DI FRANCESCO FISONI

Il Consultorio Familiare diocesano «Alberto Giani» ha partecipato venerdì 10 novembre agli «stati generali» dei referenti territoriali del terzo settore, che operano con adolescenti e giovani. Il meet si è tenuto nella sala consiliare del Comune di Fucecchio e ha visto coinvolti assessori, tecnici e operatori di cooperative e associazioni, provenienti dai 15 Comuni delle Conferenze Educative dell'Empolese Valdelsa e del Valdarno Inferiore. Già da un anno esiste per il nostro territorio un «Tavolo dell'educazione non formale», con il compito di coordinare e dare visibilità alle iniziative messe in atto per adolescenti e ragazzi che vivono in questi due macro-zone. Ha dato l'avvio ai lavori, facendo gli onori di casa, Emma Donnini, vicesindaco di Fucecchio e presidente del Tavolo. Successivamente la dr.ssa Marcella Gozzi ha illustrato lo stato dell'arte. Le azioni in corso e le iniziative future riguardano, e riguarderanno, la mappatura dei servizi disponibili e delle attività realizzate in questo ambito da enti, scuole, cooperative e associazioni. Sul



territorio vi sono tante buone pratiche che rischiano di rimanere sconosciute ed isolate, senza la possibilità di essere modellizzate, perché scarsamente visibili. Lampante è il caso delle scuole, che concretizzano quotidianamente una miriade di lodevoli iniziative e progetti che restano perfettamente sconosciute al di fuori delle mura scolastiche. L'intento del Tavolo è dunque quello di individuare a breve uno strumento che metta in rete tutte le iniziative, promuovendo a sistema quelle di valore. A questo proposito si è parlato in particolare di come potenziare ed estendere la metodologia delle «peer education», una modalità formativa ed educativa fatta da «pari a pari», dove i ragazzi

diventano protagonisti, educando e formando loro stessi e i loro coetanei. All'ordine del giorno c'era anche il tema del come stimolare a una maggiore autonomia e a una cittadinanza partecipativa e attiva sul territorio i giovani. Questo può e potrà avvenire soltanto mediante un loro coinvolgimento diretto, invitandoli a pensare, progettare e realizzare gomito a gomito con tecnici ed esperti, situazioni che li riguardano in prima persona. Il Consultorio Familiare diocesano, in questo differenziato mosaico di realtà, si connota per la specificità e l'originalità di alcuni servizi che può offrire, assolutamente unici nel territorio. Le referenti dell'«Alberto Giani» hanno, in

tal senso, presentato al Tavolo alcune delle prestazioni che il Consultorio eroga, a cominciare dallo «Spazio Scuola», grazie al quale viene assicurato un momento d'ascolto, d'informazione e di consulenza per studenti, genitori e insegnanti, con l'obiettivo di affrontare ogni genere di difficoltà, capire le problematiche dell'età evolutiva, comprendere i bisogni e prevenire il disagio. Uno spazio che offre al contempo agli studenti orientamento scolastico, tutoring e coaching sullo studio, percorsi motivazionali, consulenza nelle problematiche della sfera affettiva e sessuale, e nei comportamenti a rischio. Anche i genitori in questo spazio trovano aiuto riguardo alle difficoltà educative, alla conoscenza delle tappe evolutive dei figli e sono guidati nella gestione dei conflitti con essi attraverso percorsi di genitorialità consapevole. Parlando di scuola, non vengono certo dimenticati gli insegnanti, che hanno la possibilità di richiedere al Consultorio consulenze sui disagi professionali, sugli aspetti relazionali con il mondo degli adolescenti e sulla relazione con le famiglie che sono in condizioni di difficoltà, il tutto sempre gratuitamente.

POGGIO A PINO: UN INCONTRO SUL GENDER NELLE SCUOLE

«L'educazione al "neutro" (gender) nega ogni diversità fra i sessi. I genitori sono d'accordo?». Questo il titolo del dibattito che si svolgerà lunedì 20 novembre presso la Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo a Poggio a Pino (Ponte a Elsa), alle ore 21. Un tema caldo e di forte attualità su cui è necessario riflettere con l'aiuto di persone competenti. La serata è organizzata da «Via, Verità, Vita», associazione nata col preciso scopo di informare i genitori sul problema dell'educazione gender nelle scuole, in collaborazione con la Scuola dell'Infanzia Paritaria «Paolina» di Ponte a Elsa. Interverranno l'avv. Andrea Gasperini, che si soffermerà su chiarimenti e riferimenti normativi fra cui il decreto legislativo «La buona scuola», e il dott. Daniele Mugnaini, uno dei massimi esperti sulla tematica, Presidente degli Psicologi e Psichiatri Cattolici della Toscana, specialista in «Psicologia Scolastica e disturbi dell'apprendimento». A lui il compito di illustrare le conseguenze che l'insegnamento del gender può provocare sullo sviluppo psicologico del bambino Modererà l'avv. Tessa Agnesi. Su questo tema non solo c'è tanta disinformazione, ma c'è anche tanta confusione perché qualcuno confonde l'ideologia gender con l'educazione sessuale oppure con la parità di genere tra uomo e donna oppure ancora col problema dell'omosessualità. Per fare chiarezza e per il bene delle nuove generazioni è quindi necessaria una corretta informazione e l'azione coordinata delle famiglie. La partecipazione all'incontro è gratuita e aperta a tutti.

L'INGRESSO DI DON LUCA A CASCIANA TERME



Domenica 12 novembre don Luca Carloni, uno dei due preti novelli, è stato accolto festosamente dalla popolazione di tutta l'Unità pastorale di Casciana Terme, accompagnato da una rappresentanza di Stabbia e Lazzaretto, zona pastorale dove don Luca ha prestato servizio come diacono, insieme al parroco don Antonio Velotto. All'inizio della Messa don Angelo Falchi ha rivolto al suo nuovo collaboratore parole cariche di affetto e di stima. Lo ha presentato alla numerosa assemblea come dono di Dio e delicatezza del Vescovo. Lo ha esortato a vivere in mezzo ai giovani con l'atteggiamento del servo, come Gesù, e a diffondere il suo entusiasmo di giovane prete anche tra i lontani e gli indifferenti. Gli ha augurato che, grazie al suo stile e alle sue iniziative, qualche ragazzo o giovane si senta attratto dal Signore e possano sorgere vocazioni sacerdotali anche tra il nostro popolo. Alla fine, dopo la presentazione di un dono e dei ringraziamenti di rito, l'assemblea, come si usa in queste circostanze, ha baciato le mani di don Luca, ancora profumate del sacro crisma col quale il Vescovo le unse due settimane fa. Nella sala parrocchiale tutta l'assemblea ha potuto salutare don Luca intrattenendosi per un brindisi in suo onore. Un plauso particolare al coro interparrocchiale che ha accompagnato l'intera celebrazione con canti appropriati ed eseguiti molto bene. Erano presenti anche gli scout, che hanno in don Luca il nuovo assistente.

Usmi San Miniato: un ritiro per riflettere sul dovere e il dono della vita comunitaria

Sabato 11 Novembre a San Romano, l'Usmi (Unione delle Superiori Maggiori Italiane) della diocesi di San Miniato ha partecipato al ritiro mensile tenuto da un monaco di Bose. Il tema che è stato trattato è «la comunità come dono - fatica - profezia». Il discorso è stato sviluppato partendo dai due significati latini della parola comunità: dovere e dono. Coloro che vivono una vita comune, vivono il dovere del dono, che è l'esigenza di uscire da sé per donare se stessi, per fare di se stessi e della propria vita un dono. Abbiamo considerato l'importanza di dare ascolto e questa è una vera arte da imparare: imparare ad ascoltare se stessi e il proprio cuore, la Parola di Dio, l'altro, il fratello e la sorella che mi stanno accanto. L'ascolto è il fondamento imprescindibile di una relazione sana e piena con l'altro: solo così posso far emergere la soggettività dell'altro, accollo la sua umanità, la sua unicità accogliendo le sue parole con cui lui non consegna solo dei contenuti, ma se stesso. Oltre a dare ascolto è importante anche donare il proprio tempo all'altro per vivere una vita fraterna comunitaria. Dare tempo è una forma di sacrificio, la vita comune è un cammino faticoso che chiede un caro prezzo, come d'altronde ogni valore importante della vita si acquisisce attraverso una fatica, tra cui la fatica di rivelare e manifestare i propri limiti e le proprie mancanze. La vita comune, se vissuta anche come cammino interiore di accettazione di sé, diviene così il luogo di una vera



trasfigurazione: il negativo che scopro in me, da peso diviene dono e mi scopro dono per gli altri; e così anche l'altro: da peso lo riconosco un dono. La vita comune esige una grande maturità umana, affettiva e psicologica da parte dei singoli appartenenti e tutto questo è frutto solo di un cammino di crescita interiore, un cammino di conoscenza di sé. Da qui la necessità di imparare l'arte della lotta interiore, lotta contro le tendenze individualistiche ed egoistiche, lotta contro i desideri di riuscita di sé e di primeggiare. La vita comune non è fatta di puro spontaneismo e non è nemmeno frutto di

leggi calate dall'alto. Lo spontaneismo trasforma la comunità in un'anarchia invivibile, mentre il legalismo la trasforma in una caserma. È stato poi toccato il tema del valore profetico della vita comune, la fraternità che si dovrebbe vivere nella vita comunitaria è iscritta nell'uomo, in ogni uomo, ma va costruita giorno dopo giorno perché non è una cosa spontanea. La fraternità può nascere solo da una decisione personale e sgorga solo da un rapporto io-tu e per questo va costantemente scelta e cercata e da essa dipende la qualità della vita di ogni uomo e donna.

Sr. Laura